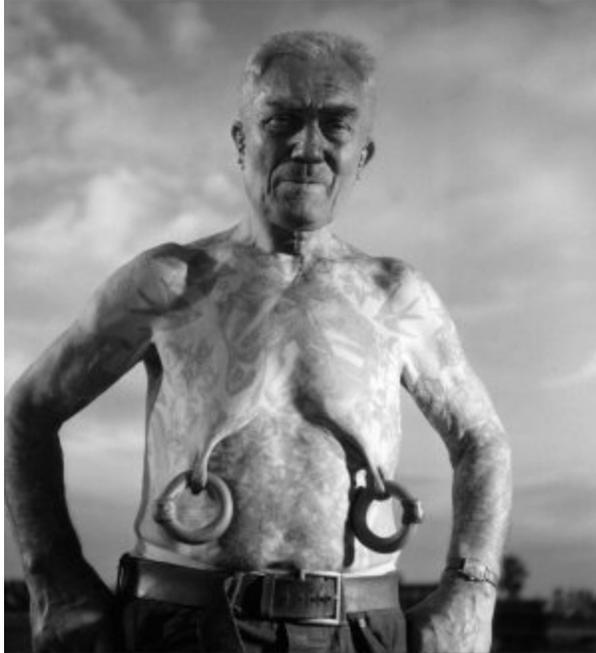


Stanley Kubrick fotografo. 1945-1950



Scritto da Giulia Rosetti

28 Mag, 2010 at 04:40 PM



Potrei scommettere che pochi prima d'ora conoscessero la produzione fotografica del noto regista **Stanley Kubrick**; molti invece hanno conosciuto di recente la qualità delle esposizioni allestite a Palazzo della Ragione, in piazza Mercanti, dove per mesi si sono viste code di visitatori per la mostra fotografica di Steve Mc Curry. Un allestimento originale e allo stesso tempo molto elegante, in uno spazio di per sé bellissimo, che si è rivelato il punto di forza di quella che poteva essere una comune esposizione di fotografie. L'attuale mostra di Kubrick può quindi tranquillamente vivere di rendita del recente successo e del nome famoso sul manifesto. Anche se la notorietà del personaggio è dovuta ai suoi film, non certo alle sue fotografie.

Il giovane Stanley Kubrick il 12 aprile del 1945 inviò a "Look", nota rivista bisettimanale americana di grandissima diffusione a livello nazionale, la fotografia di un'edicola di giornali che esponeva gli strilli dei quotidiani con la notizia della morte di Roosevelt. In un attimo, diciassettenne, cominciò a lavorare per "Look" come fotoreporter che documentasse la vita quotidiana dell'America del suo tempo. In mostra sono esposte circa 200 immagini, stampate dai negativi originali, scoperti pochi anni fa negli archivi della *Library of Congress* e del *Museum of the City of New York*. Kubrick stesso non aveva idea se e dove fossero conservati i negativi delle sue foto e non possedeva alcuna stampa originale. Molte di queste immagini sono state scattate con una Rolleiflex e, quindi, in formato 6 x 6.



L'esposizione è organizzata in *photo-stories*, realizzate tra il 1947 ed il 1950. Kubrick aveva un approccio molto particolare al racconto fotografico e, in molti sensi, andava contro l'etica classica del fotoreporter. Infatti, più che raccontare la realtà così come la vedeva, egli tendeva a trasformare la realtà in un'opera d'arte. Perciò ad un occhio avvezzo al reportage classico, che apprezzi grandi maestri come Robert Capa, Henry Cartier Bresson, William Klein o Robert Frank, le immagini di Kubrick possono



sembrare estetizzanti e, talvolta, costruite. Spesso egli ricercava le cornici per i propri

soggetti o accentuava i contrasti di luce, in modo da esprimere i significati in modo più marcato. In questo senso, la sua attività di fotoreporter può essere avvicinata a quella di Eugene Smith per *“Life”*, il quale realizzava immagini bellissime e dense di significato, ma aveva nei confronti della fotografia un atteggiamento virtuosistico che lo portava a posare i suoi soggetti o a modificare i negativi in camera oscura. Molto vicini sono, per esempio, il servizio su un villaggio portoghese, realizzato da Kubrick nel 1948, e quello su un villaggio spagnolo di Smith del 1952. Questa predilezione per la costruzione dell'immagine con fini espressivi era tipica di Kubrick, il quale, persino nel realizzare la prima foto inviata alla rivista, aveva convinto l'edicolante ad assumere una posizione melanconica con le mani appoggiate al mento e gli occhi bassi, che esprimesse il lutto dell'intera nazione.

“Ho sempre pensato che un'ambiguità credibile, davvero realistica, costituisca la miglior forma di espressione. E ciò per diverse ragioni. Prima di tutto nessuno ama che le cose gli vengano spiegate [...] E, cosa forse ancora più importante, nessuno sa veramente cosa sia reale o cosa stia davvero accadendo.” (S. Kubrick)

In mostra sono esposte le immagini de *La favola del lustrascarpe* (1947), storia di un ragazzino di New York che, per migliorare la sua vita di povertà, lavora dopo la scuola e sogna il riscatto sociale; de *Il circo dietro le quinte* (1948), in cui i retroscena del circo esprimono sia la grande professionalità che le stranezze di un mondo separato dalla realtà; della *Columbia University* (1948), dove è presentata una delle istituzioni private più ricche degli Stati Uniti, con i suoi studenti di biologia e fisica che eseguono esperimenti alla fiamma o sugli animali; di *Una debuttante rampante* (1950), che narra con ironia tagliente l'insopportabile leggerezza di una carriera tracciata già in giovane età; di *Mooseheart, la città degli orfani* (1948) e di altre *photo-stories* pubblicate su *“Look”*. Tutte



immagini che presentano un'epoca e che stupiscono per la loro maturità, soprattutto in considerazione della giovanissima età del fotografo. È probabilmente un errore cercare qui i germi della futura carriera di Kubrick o l'occhio del cineasta dietro ogni immagine. Ogni scatto ha un fascino che è indipendente dalla notorietà che avrebbe poi raggiunto il suo autore, ogni fotografia può essere apprezzata appieno anche da chi non conosca nulla della sua opera successiva. È la mostra di un giovane reporter un po' anomalo, con un approccio autonomo al racconto fotografico, che diventerà un famoso regista del XX secolo.

Anche questa volta l'allestimento elegante valorizza le fotografie esposte e, allo stesso tempo, il salone medievale dove il percorso si articola. Unica pecca, davvero unica, ma non trascurabile: l'eccessivo costo del biglietto.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, da *Il circo dietro le quinte* (1948)

Fig. 2, da *Columbia l'università esclusiva di New York City* (1948)

Fig. 3, da *La favola di un lustrascarpe* (1947)

Scheda tecnica

Stanley Kubrick fotografo. 1945-1950, a cura di Rainer F.Crone, Milano, Palazzo della Ragione. 16 aprile 2010 – 4 luglio 2010. Orari: lun 14.30/19.30; mar/dom 9.30/19.30; gio 9.30/22.30. Costo biglietto: intero 10 euro, ridotto 7 euro.

[Chiudi finestra](#)